

## XXIV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### SERVIZI E TRANSIZIONE POSTINDUSTRIALE: ASPETTI TEORICI ED EVIDENZE EMPIRICHE NELLA PROVINCIA DI TORINO

Vincenzo DEMETRIO, Daniele IETRI, Carlo SALONE

Dipartimento Interateneo Territorio - Università e Politecnico di Torino  
Piazza Arbarello, 8 - 10122 Torino

#### SOMMARIO

Il nostro contributo prende le mosse dalle analisi delle trasformazioni che hanno interessato la manifattura a partire dagli anni Ottanta e che hanno coinvolto il sistema produttivo torinese, tradizionalmente identificato con l'immagine della *one company town* forse più rappresentativa in Europa.

Esso si concentra sul ruolo dei servizi nella transazione *postindustriale* del sistema locale, ponendo l'accento, non tanto su di una poco probabile transazione da una struttura produttiva di tipo manifatturiero a una di tipo terziario, quanto piuttosto, sulle modalità con cui la sempre maggiore esternalizzazione e specializzazione delle attività di servizio possa interagire con la competitività dei sistemi di produzione del valore esistenti.

I servizi alle imprese, infatti, essenzialmente grazie alla loro crescente integrazione nella produzione industriale, sono in grado di attivare processi d'innovazione e di riqualificazione continui, permettendo al sistema di accorciare i tempi di risposta alle sollecitazioni esterne. Tempi determinanti per la competitività di imprese, settori e regioni.

Il presente lavoro presenta i primi risultati di un'indagine condotta da un più ampio gruppo di ricerca che comprende anche Angelo Besana, Sergio Conti e Paolo Giaccaria. La redazione del contributo è a cura di Vincenzo Demetrio (cap.2), Daniele Ietri (cap.3), Carlo Salone (cap.1).

## 1. L'ECONOMIA DEI SERVIZI

I profondi mutamenti intervenuti nello scenario economico nel corso degli ultimi venti anni hanno reso determinante per la competitività di imprese, settori e regioni, la capacità di rispondere in tempi brevi alle continue sollecitazioni esterne. Una reattiva risposta del sistema produttivo è tuttavia possibile soltanto allorché esista una stretta relazione tra attività industriali e settori correlati. Questi ultimi, comprendenti anche i fornitori, sono di sostegno alle attività manifatturiere essenzialmente grazie alla capacità di attivare un continuo processo d'innovazione e di riqualificazione in grado di ridurre i tempi di reazione del sistema (Porter, 1991). Assumono quindi particolare interesse i servizi alle imprese, la cui centralità risiede nelle connessioni dinamiche e nei contributi che forniscono alla competitività delle imprese manifatturiere (cfr. Figura 1.1), per via della loro crescente integrazione nella produzione industriale (Commissione Europea, 1998).

I servizi alle imprese sono richiesti allo scopo di affrontare la ristrutturazione industriale, adeguare la catena del valore in modo più flessibile, migliorare la qualità dei fattori produttivi, umani e tecnologici, attuare una differenziazione del prodotto, fare fronte ad una rapida evoluzione tecnologica e a mercati più complessi e di dimensioni internazionali. Si tratta spesso di componenti intangibili il cui contributo in termini di valore aggiunto sta diventando sempre più importante rispetto ai tradizionali investimenti materiali.

Esiste una relazione dinamica rilevante e di mutuo rafforzamento tra servizi alle imprese e sistema produttivo: la crescita dei primi è consequenziale ad una maggiore domanda da parte del secondo, mentre la crescita di quest'ultimo è sempre più legata, per converso, alla presenza di attività di servizio. Questa relazione incide sulla crescita e sull'occupazione e pertanto richiede una maggiore attenzione da parte dei responsabili e dei decisori politici.

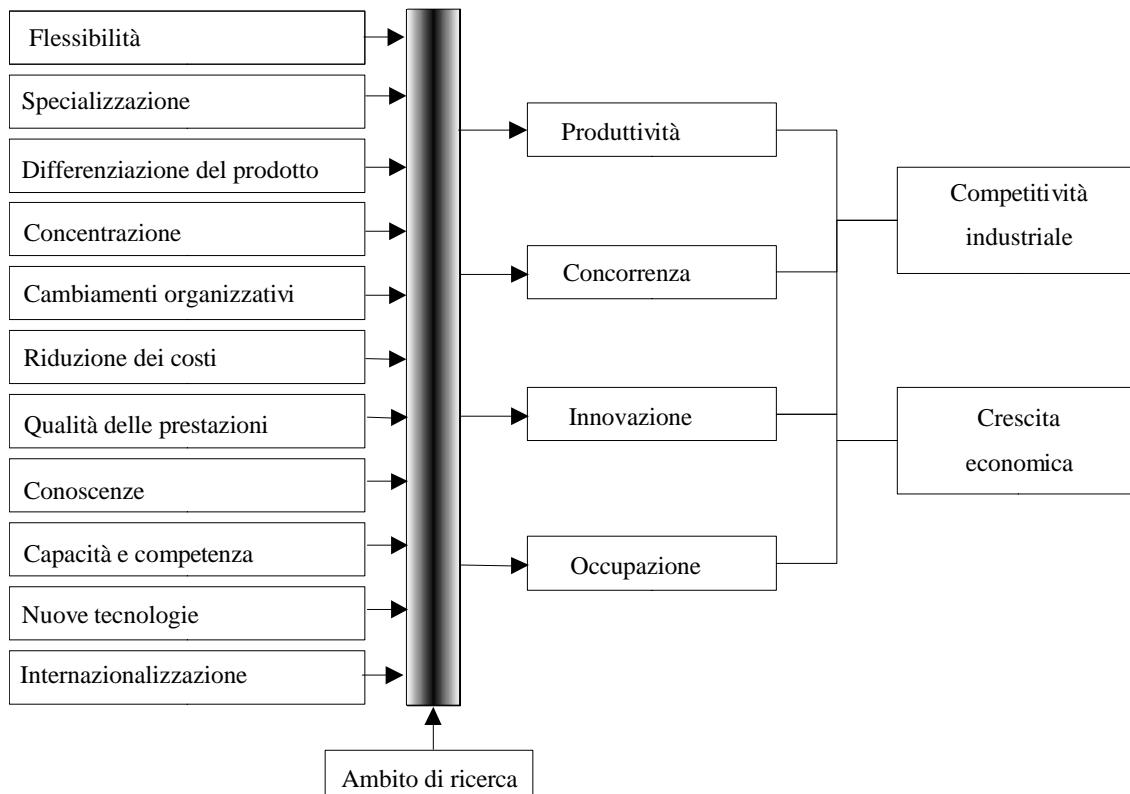
Diviene sempre più chiaro che molte pressioni sul lato dei costi che l'industria si trova a fronteggiare sono generate non solo all'interno dello stesso settore ma anche in quello dei servizi alle imprese. L'effetto sulle attività a valle del processo riduce la competitività delle imprese nel loro insieme, il che costituisce la motivazione principale per migliorare il quadro delle condizioni in cui i servizi alle imprese e i rispettivi clienti si trovano ad operare (Commissione Europea, 1998).

La presenza di un tessuto di servizi alla produzione adeguatamente sviluppato rappresenta una importante economia esterna, in particolare per le piccole e medie imprese che non possono permettersi l'arbitraggio tra il *fare* e il *comprare*. Più in particolare, esso è in grado di generare tre tipi di vantaggi per il sistema produttivo: riduzione dei prezzi, maggiore qualità dei prodotti e più facile accesso delle imprese ai mercati esteri.

Il ricorso ai servizi alla produzione consente di perseguire *riduzione di prezzi* per le attività di produzione che esternalizzano il servizio, grazie agli incrementi di produttività generati dalla

maggiore specializzazione delle attività di servizio e alla trasformazione dei costi fissi in costi variabili. Inoltre, la maggiore specializzazione dei servizi unita al contributo diretto che alcuni di essi (si pensi per esempio al controllo della qualità, alla certificazione, alla progettazione, ai servizi tecnici) assicurano in materia di qualità e diversificazione del prodotto o di diffusione di *informazioni* utili per affrontare eventuali inadeguatezze della produzione, permette ai settori produttivi di *migliorare i loro standard di qualità* in modo da rispondere sempre più prontamente alle necessità del mercato.

*Figura 1.1: Il ruolo dei servizi alle imprese nel sistema economico (Commissione Europea, 1998)*



Infine, un'efficiente "infrastruttura" di servizi permette un più facile accesso delle imprese ai mercati esteri: rafforzandone la competitività, le attività di servizio mettono i propri clienti in grado di affrontare meglio la concorrenza internazionale. Alcune specifiche tipologie di servizio vengono richieste proprio per definire, pianificare ed elaborare una strategia di internazionalizzazione (si pensi in proposito alle attività di consulenza amministrativa, di comunicazione e alle telecomunicazioni), mentre altre possono contribuire a superare le differenze sul piano legale ed economico e le barriere culturali.

Un settore dei servizi alle imprese dinamico e trainante è di per sé una rilevante fonte di occupazione: tuttavia, l'aspetto più importante del settore è il suo potenziale di creazione

indiretta di occupazione grazie al contributo in termini di valore aggiunto dato all'industria, che genera una più intensa attività economica a sua volta creatrice di nuove opportunità di lavoro (Commissione Europea, 1998).

Identificare natura e dinamiche delle attività comprese nel comparto dei servizi alle imprese presenta, tuttavia, alcune peculiarità/difficoltà di cui occorre tenere conto:

- la separazione sempre maggiore tra *servizi di base*, tendenzialmente ubiquitari sul territorio, e *servizi specialistici*, o quaternario, maggiormente concentrati nelle aree urbane;
- l'esternalizzazione, sempre più intensa, di numerose attività di servizio (prima interne alle imprese manifatturiere) che seguono processi di localizzazione propri;
- la difficile osservazione dell'universo delle attività di servizio alla produzione in ragione della natura stessa del comparto, formato di regola da numerose piccole imprese, spesso individuali, la cui dimensione occupazionale è di difficile quantificazione;
- la rapida evoluzione delle attività di servizio maggiormente innovative che rende difficile sia una loro classificazione statistica (indispensabile per osservare e descrivere il settore), sia una loro indagine qualitativa.

### *1.1 Competitività delle imprese e competitività territoriale*

Come abbiamo già avuto modo di anticipare, i servizi alle imprese sono sempre più richiesti per fare fronte a una rapida evoluzione tecnologica e a mercati più complessi e di dimensioni internazionali. Questo perché il settore non è solo il principale utilizzatore di nuove tecnologie, ma è in grado di favorire innovazioni nel settore manifatturiero soddisfacendo ad esempio le esigenze legate all'eliminazione degli stoccaggi, alla rapidità nelle consegne e alla facilità di trasporto o quelle legate alla generalizzazione (si pensi in proposito ai "codice a barre"). Inoltre, i beni prodotti dal settore manifatturiero contengono e integrano una quota sempre maggiore di servizi, (sotto forma di informazione, per esempio) per cui risulta spesso impossibile dissociarne i rispettivi ambiti (soprattutto nei settori che utilizzino le tecnologie dell'informazione e della comunicazione). Infine, una parte sempre maggiore di questo eterogeneo settore contribuisce a fornire quei servizi immateriali ormai divenuti predominanti per far fronte alla necessità di flessibilità e di miglioramento della qualità dei fattori produttivi umani e tecnologici (formazione, ricerca, marketing, consulenza, ingegneria finanziaria ecc.). Come osservato da Stanback et al. (1981), l'efficienza della produzione dipende in misura crescente da efficienti relazioni tra le diverse componenti del sistema produttivo che molti dei servizi alle imprese favoriscono, avendo il ruolo peculiare di assicurare l'integrazione tra le diverse attività. È evidente, dunque, che la prestazione del servizio all'impresa contribuisce ad accrescere la produttività complessiva dell'utente e quindi del sistema nel suo complesso (UNDACT, 1985).

Molti dei servizi alla produzione hanno un forte carattere innovativo: sono essi stessi innovazioni di processo o di prodotto e soprattutto sono mezzi di trasmissione e di diffusione delle innovazioni (Martinelli, 1989; McKee, 1999). Il forte contenuto strategico di alcuni di essi, e in particolare di quelli strettamente connessi con i processi decisionali delle imprese, consente loro di influenzare le direzioni del cambiamento confermando l'ipotesi dell'esistenza di un legame tra terziarizzazione, ristrutturazione e competitività del sistema produttivo (Pellegrini, 1988).

Si è visto come la diffusione dei servizi alla produzione sia in misura crescente un'importante determinante delle *performance* competitive di imprese, settori e regioni. Non è quindi improbabile uno spostamento del *core* della competizione dalla produzione materiale ad alcune delle attività di servizio dato che, nelle nuove dinamiche concorrenziali, il vantaggio competitivo di imprese, settori e regioni si basa sempre di più sull'utilizzazione di servizi avanzati (Porter, 1990).

Inoltre è necessario introdurre la dimensione spaziale all'interno dell'analisi economica partendo dal presupposto che tale elemento non può essere considerato neutrale, in quanto le caratteristiche di eterogeneità dello spazio economico non solo meritano di essere analizzate ma minano la stessa possibilità di effettuare analisi aggregate (Camagni, 1984).

Ricerche piuttosto recenti, volte ad analizzare le componenti del vantaggio competitivo di un sistema locale suggeriscono l'importanza, come cruciali fattori di competitività, di elementi quali la concentrazione di conoscenza specializzata, l'esistenza di istituzioni di supporto, la presenza di un articolato tessuto di imprese tra loro connesse anche da relazioni di servizio, sullo sfondo di condizioni di regolazione socio-politica locali sorrette da un sistema di *governance* capace di reagire rapidamente agli stimoli di provenienza ambientale (Porter, 1995 e 1996).

In sostanziale accordo con Porter sotto il profilo concettuale, Kresl (1995) propone inoltre di distinguere tra *determinanti di natura economica* e *determinanti di natura strategica*:

- le prime comprendono fattori di produzione e di localizzazione, infrastrutture, l'articolazione e l'integrazione settoriale della struttura dell'economia regionale – relazioni di fornitura, subfornitura e di servizio - e le *amenities* locali;
- le seconde riguardano, invece, l'efficacia dell'azione di governo, le strategie di sviluppo urbano e regionale, le forme della cooperazione tra pubblico e privato, la flessibilità istituzionale.

La natura del tutto particolare dei fattori che definiscono il vantaggio competitivo locale rende problematico lo stesso processo di competizione tra sistemi territoriali. In termini più generali, la competitività territoriale va considerata come l'espressione di un'interazione tra gli "attributi" del sistema locale in quanto "insieme" di localizzazioni e gli elementi di forza e di debolezza delle imprese e degli altri agenti economici che vi operano.

La tesi che s'intende qui sostenere risiede nell'intima connessione tra capacità del sistema di reggere l'urto della competizione territoriale e integrazione tra sistema manifatturiero e attività di servizio alle imprese, nelle diverse articolazioni spaziali che la struttura organizzativa e le modalità di prestazione implicano.

In quest'ottica, l'individuazione di tipologie di integrazione dinamica tra manifattura e terziario e di localizzazione delle attività di servizio alle imprese, può rappresentare un contributo il cui interesse è, non solo di tipo empirico, ma utile per una miglior comprensione degli squilibri e delle alterazioni nelle strutture industriali, processi destinati a produrre nel breve e soprattutto nel lungo periodo effetti rilevanti nella distribuzione territoriale delle attività economiche e a determinare all'interno delle stesse un possibile sovvertimento delle regole del gioco.

La differente adattabilità di regioni e imprese, infatti, è nel contempo il risultato ultimo e la causa prima dell'esistenza di asimmetrie nel sistema economico che si riflettono nel tasso e nella direzione di crescita dei vari segmenti del sistema stesso.

### *1.2 La terziarizzazione della produzione*

L'attenzione verso i servizi alla produzione si manifesta a partire dalla fine degli anni settanta, in concomitanza con l'emergere, in tutte le economie sviluppate, di fenomeni di apparente deindustrializzazione. Il precursore di un significativo filone di studi che vede nello sviluppo del terziario d'impresa il tratto dominante delle trasformazioni del sistema produttivo contemporaneo, è Greenfield (1966), la cui elaborazione teorica ed empirica sui servizi alla produzione è stata sviluppata e affinata, tra gli altri, da Fuchs (1968), Daniels (1985), Martinelli (1984) e Tosi (1985).

In Italia, i primi ad approfondire il tema dei servizi destinati al sistema produttivo sono stati Momigliano e Siniscalco (1980, 1982, 1986), i quali argomentavano, nell'ambito del più generale problema dell'evoluzione del settore terziario, che "la crescita assoluta e relativa dell'occupazione nel settore dei servizi era dovuta in gran parte all'aumento dei servizi intermedi utilizzati nel sistema produttivo" soprattutto da parte del "subsistema industriale". Gli autori avversando la maggior parte delle teorie esplicative della crescita dei servizi che "ignorano sistematicamente il ruolo giocato dalla domanda proveniente dal sistema produttivo", ribadiscono il ruolo centrale, per il sistema economico, di quest'ultimo e riconducono la crescita di una rilevante parte del terziario "ai profondi mutamenti dell'organizzazione produttiva e ai nuovi rapporti di interdipendenza e integrazione tra terziario e produzione materiale".

Secondo Stanback (1979), Martinelli (1984, 1989) e Pellegrini (1988, 1997) i fenomeni di terziarizzazione della produzione sono spiegabili a partire dalle trasformazioni del sistema produttivo, come conseguenza dei processi di:

- crescente divisione e specializzazione del lavoro;
- affermazione di grandi imprese multi-prodotto, multi-impianto e multi-localizzazione;
- internazionalizzazione dei mercati e della concorrenza;
- crescita del contenuto cognitivo e informativo della produzione;
- ristrutturazione tecnologica e organizzativa avviatosi alla fine degli anni settanta (transizione dal fordismo al post-fordismo).

È evidente, dunque, che il processo di terziarizzazione configura, in ultima analisi, un aumento e una complessificazione dei rapporti di interdipendenza tra attori e una crescente integrazione tra industria e terziario (Pellegrini, 1988) la quale si conferma viepiù a livello di sistemi locali.

## **2. La classificazione dei servizi alle imprese come questione metodologica**

L'analisi dei servizi destinati al sistema produttivo non è univoca e risente di rilevanti problemi metodologici, tanto più in quanto si tratta di quantificare una domanda intermedia. Un primo problema riguarda la loro identificazione e classificazione in tipologie significative. Parte delle divergenze interpretative presenti in letteratura si spiega, infatti, con la diversa enfasi posta dai vari autori su alcune delle componenti specifiche di questo eterogeneo settore. I sistemi di rilevazione statistica, infatti, hanno tradizionalmente classificato nel settore terziario tutte le imprese e le istituzioni la cui attività principale non è né primaria né secondaria, facendo del terziario, così definito, un settore residuale in cui confluiscono attività estremamente diverse.

Al suo interno il raggruppamento delle diverse attività varia inoltre significativamente da paese a paese. Così, negli Stati Uniti il settore è suddiviso in quattro comparti principali:

- a) commercio, trasporti e comunicazioni;
- b) finanza, assicurazioni e immobiliare;
- c) servizi destinati alla vendita;
- d) servizi non destinati alla vendita.

In Francia, al contrario, i settori principali sono otto:

- a) commercio;
- b) trasporti e comunicazioni;
- c) servizi finanziari e assicurativi;
- d) servizi immobiliari;
- e) servizi alle imprese;
- f) servizi alle famiglie;
- g) servizi di istruzione, salute e assistenza sociale;
- h) pubblica amministrazione.

In Italia, infine, nove:

- a) alberghi e pubblici esercizi;
- b) commercio e servizi di riparazione;
- c) trasporti, magazzinaggio e comunicazioni;
- d) intermediazione monetaria e finanziaria;
- e) servizi immobiliari, di noleggio, informatici, di ricerca, professionali;
- f) pubblica amministrazione, difesa e assicurazione sociale obbligatoria;
- g) istruzione;
- h) sanità e servizi sociali;
- i) altri servizi pubblici e personali.

Tali differenze di nomenclatura e di strutturazione riflettono in realtà due tipi di difficoltà concettuali. In primo luogo la “frontiera” tra settore industriale (produzioni di beni) e settore terziario (fornitura di servizi) non è facilmente delineabile. La fornitura di energia elettrica è un’attività di produzione o di distribuzione? La progettazione di un pacchetto software è un servizio o un’attività di produzione?

In secondo luogo esiste un problema di “frontiera” anche all’interno dello stesso settore terziario. Mentre la classificazione delle attività industriali si basa in larga misura su criteri merceologici, nella classificazione delle attività di servizio tale criterio è scarsamente sufficiente e spesso, addirittura, fuorviante. Nel caso del commercio, per esempio, è poco significativo classificare le attività in base al prodotto venduto, mentre appare più opportuna la distinzione in base alle tipologie organizzative (ingrosso e dettaglio, grandi superfici o botteghe). Così, nel caso dei servizi di trasporto classificare le attività per tipo di mezzo è utile, ma non consente di individuare il tipo di utenza (famiglie o imprese) o il tipo di fornitore (pubblico o privato) (Martinelli e Gadrey, 2000).

Date queste premesse è necessario l’approfondimento della questione relativa alla definizione e alla classificazione delle attività di servizio alle imprese.

Ai nostri fini utilizzeremo come definizione di servizio quella fornita da Gadrey (1992) che allo stato pare sufficientemente esaustiva:

“un’attività di servizio è un’operazione finalizzata a una trasformazione di stato di una realtà C posseduta o utilizzata da un consumatore (cliente o utente) B, realizzata da un prestatore A su domanda di B, e spesso in relazione con quest’ultimo, che tuttavia, non porta alla produzione di un bene in grado di circolare in senso economico indipendentemente dal supporto C<sup>1</sup>”. Tuttavia, trattando di servizi alle imprese e considerato che B può comprendere individui, famiglie, imprese, organizzazioni e collettività, appare necessario limitare quest’ultimo ai soli casi in cui esso rappresenti un’attività di produzione.

Siamo di fronte ad una rielaborazione della definizione di Hill (1977), secondo il quale può considerarsi servizio “la trasformazione della condizione di un individuo o di un bene

---

<sup>1</sup> In C sono inclusi oggetti o sistemi materiali, informazioni e individui e organizzazioni

appartenente a un qualunque agente economico, risultante dall'attività di un altro agente economico, su domanda o con l'accordo del primo".

Entrambe le definizioni hanno il merito di distinguere tra servizio inteso come *processo* e servizio inteso come *risultato*, ovvero la trasformazione dello stato di una data realtà e di introdurre gli agenti economici coinvolti nelle transazioni di servizio finalizzate alla trasformazioni di date realtà che rappresentano i *supporti* dell'attività di servizio.

La definizione di Gadrey (1992) ha però l'ulteriore merito di consentire di abbracciare la grande diversità di operazioni e situazioni connesse con la prestazione di un servizio, con particolare attenzione al *supporto* C sottoposto a trasformazione. Si pensi, per esempio ai casi seguenti:

- beni o sistemi tecnologici posseduti da B o sotto il suo controllo, di cui il prestatore A deve assicurare la riparazione, il trasporto o l'aggiornamento;
- informazioni codificate e/o standardizzate che il prestatore A deve trattare, trasferire o gestire per conto di B;
- l'articolazione organizzativa e spaziale delle componenti delle attività di produzione;
- le attività produttive nelle loro diverse dimensioni (tecnologie, strutture, competenze, conoscenze collettive) che il prestatore deve analizzare e trasformare spesso in stretta integrazione con B.

Se la definizione utilizzata consente di abbracciare in modo esaustivo la grande varietà dei servizi alle imprese, è invece ancora irrisolto il problema della loro misurazione: questo richiede la messa a punto di una classificazione delle attività terziarie rivolte al sistema produttivo.

I problemi di delimitazione e classificazione sono alla base delle difficoltà di misurazione e confronto, dal momento che l'inclusione o l'esclusione di un settore può, infatti, modificare notevolmente la quantificazione del fenomeno. Per alcuni autori, ad esempio, i servizi di trasporto e comunicazione sono da considerarsi servizi collettivi o destinati prevalentemente al consumo finale (Williams, 1997), mentre per altri essi rientrano nei servizi alla produzione data la loro elevata intensità di capitale (Martinelli e Gadrey, 1997). Per alcuni osservatori, infine, l'attenzione deve concentrarsi soprattutto sui servizi "moderni", cioè quelli sviluppatasi di recente (informatica, organizzazione e marketing) che rappresentano la vera novità rispetto ai servizi tradizionali, come il credito e le assicurazioni, le consulenze legali e fiscali, i servizi di architettura e di ingegneria.

## 2.1 Un'ipotesi di lavoro

Nella letteratura sui servizi sono stati suggeriti diversi criteri di classificazione del settore (per una rassegna si vedano Martinelli e Gadrey, 1997), tuttavia, questi criteri danno spesso adito a sovrapposizioni e la loro non mutua coerenza porta spesso a classificazioni non univoche.

In realtà, il più delle volte ci si trova di fronte a classificazioni convenzionali vincolate dal livello di disaggregazione delle statistiche disponibili. È dunque necessaria una tassonomia operativa che consenta di pervenire a un accettabile compromesso tra esigenze teoriche e vincoli statistici.

La proposta tassonomica infine prescelta è riportata nella Tabella 2.1. Essa ricompone il complesso delle attività di servizio utilizzate dagli agenti economici nel perseguimento della propria specifica attività d'impresa in tre *comparti* principali:

- servizi infrastrutturali;
- servizi gestionali;
- servizi alla produzione.

Il primo include i servizi che, assicurando la circolazione di merci e informazioni, forniscono l'infrastruttura di base per il sistema delle transazioni dell'economia. Il comparto dei servizi gestionali, a sua volta, raggruppa tutti i servizi di supporto all'attività di gestione aziendale: servizi di consulenza, di comunicazione, di gestione del personale e finanziari. Il comparto dei servizi alla produzione, infine, include i servizi rivolti all'attività di produzione, quali: informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, design e progettazione, noleggio macchinari.

Lo sviluppo di questi due ultimi comparti è fortemente legato alle dimensioni, alla struttura e alle trasformazioni del sistema industriale ed è indubbio che molti dei qui inclusi abbiano effetti diretti sulla produttività e la competitività delle imprese.

*Tabella 2.1* Classificazione dei servizi alle imprese

**Codice ATECO**

**SERVIZI INFRASTRUTTURALI**

*Trasporti terrestri*

60.1 Trasporti ferroviari

60.25 Trasporto di merci su strada

*Trasporti aerei*

62.1 Trasporti aerei di linea

62.2 Trasporti aerei non di linea

*Attività ausiliarie dei trasporti*

63.11 Movimentazione merci

63.12 Magazzino e custodia

63.21 Altre attività connesse ai trasporti terrestri

63.23 Altre attività connesse ai trasporti aerei

71.2 Noleggio di mezzi di trasporto terrestri/fluviali/aerei

74.82 Attività di imballaggio, confezionamento

64.12 *Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali*

64.2            *Telecomunicazioni*

**SERVIZI GESTIONALI**

*Consulenze amministrative*

- 74.12.1       Servizi in materia di contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza fiscale
- 74.12.2       Attività delle società di certificazione dei bilanci
- 74.14.4       Attività degli amministratori di società ed enti, consulenza amministrativa gestionale e pianificazione aziendale

*Comunicazione*

- 74.13       Studi di mercato e sondaggi di opinione
- 74.14.5       Pubbliche relazioni
- 74.14.6       Agenzie di informazioni commerciali
- 74.4       Pubblicità
- 74.81       Attività inerenti alla fotografia
- 74.83       Servizi congressuali di segreteria e di traduzione

*Gestione del personale*

- 74.12.3       Gestione ed amministrazione del personale per conto terzi
- 74.14.2       Consulenze del lavoro
- 74.5       Servizi di ricerca, selezione e fornitura del personale

*Servizi finanziari*

- 67.1       Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria, escluse le assicurazioni e i fondi pensione
- 74.14.1       Consulenza finanziarie

**SERVIZI ALLA PRODUZIONE**

*Informatica e attività connesse*

- 71.33       Noleggio di macchinari e attrezzature per ufficio, inclusi gli elaboratori
- 72.1       Consulenza per l'installazione di elaboratori elettronici
- 72.2       Fornitura di software e consulenza in materia informatica
- 72.3       Elaborazione elettronica dei dati
- 72.4       Attività delle banche dati
- 72.5       Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e di elaboratori elettronici
- 72.60.1       Servizi di telematica, robotica e idomatica
- 72.60.2       Altri servizi connessi all'informatica
- 73.1       *Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria*
- 73.2       *Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche*

*Design e Progettazione*

- 74.20.1       Studi di architettura
- 74.20.2       Studi di ingegneria
- 74.20.3       Servizi di ingegneria integrata
- 74.20.6       Altre attività tecniche
- 74.30.1       Collaudi e analisi tecniche dei prodotti

|         |   |
|---------|---|
| 74.30.2 | Controllo di qualità e certificazione dei prodotti  |
| 74.84.5 | Design e styling relativo a tessuti abbigliamento e calzature, gioielleria, mobili e altri beni personali o per la casa |
| 74.84.6 | Altre attività di servizio n.c.a.<br><i>Noleggio macchinari</i>   |
| 71.32   | Noleggio di altri macchinari e attrezzature per lavori edili e di genio civile  |
| 71.34   | Noleggio di altri macchinari e attrezzature n.c.a.  |

La tassonomia proposta riprende e rielabora, in maniera più dettagliata, la classificazione dei servizi alle imprese proposta dalla Commissione europea (1998) che comprende *i soli servizi caratterizzati da un processo di coproduzione interattiva tra il lato dell'offerta e quello della domanda* il cui scopo è quello di *migliorare complessivamente la competitività del cliente* (Tabella 2.2).

**Tabella 2.2** Definizione dei servizi alle imprese secondo la Commissione europea

| Classificazione delle attività NACE | Servizi                | Attività principali  |
|-------------------------------------|------------------------|--|
| 72.1 – 6                            | Informatica            | Consulenza hardware<br>Consulenza software<br>Trattamento dati<br>Basi di dati                                 |
| 74.11, 74.12,<br>74.14              | Professionali          | Attività giuridiche<br>Consulenza in campo contabile e fiscale<br>Consulenza sugli aspetti gestionali          |
| 74.13, 74.4                         | Marketing              | Ricerche di mercato<br>Pubblicità  |
| 74.2, 74.3                          | Tecnici                | Attività in campo edilizio<br>Attività di progettazione ingegneristica<br>Analisi e prove tecniche             |
| 71.1, 71.21–23,<br>71.31–33         | Leasing e locazione    | Locazione di attrezzature di trasporto e costruzione<br>Locazione di materiale per ufficio compresi i computer |
| 74.5                                | Reclutamento personale | Ricerca, selezione e fornitura di personale  |
| 74.6, 74.7                          | Operativi              | Attività legate alla sicurezza<br>Pulizia industriale  |
| 74.81–84                            | Altri                  | Attività di segreteria e traduzione<br>Imballaggio   |

La proposta della Commissione, esclude dal comparto dei servizi alle imprese quelle attività che assicurano la circolazione di merci e di informazioni, quali il trasporto, il magazzinaggio e le telecomunicazioni. Un'attenta analisi dei servizi alla produzione non può prescindere da questi, in quanto rappresentano una infrastruttura di base per il sistema delle transazioni di una economia e sono considerati *servizi necessari alla realizzazione del valore* (Walker, 1985).

Malgrado gli sforzi di approfondimento bibliografico e di classificazione dei servizi alla produzione, non si può escludere che all'interno di taluni dei settori presi in considerazione una quota di produzione possa essere destinata al consumo finale e che all'interno delle attività di servizio più tecnologicamente avanzate e ad alto contenuto di conoscenza, convivano segmenti più standardizzati, routinari e di basso profilo professionale. Tuttavia riteniamo che tali questioni, peraltro irrisolvibili, non siano tali da inficiare la proposta di classificazione fin qui costruita.

Le problematiche relative ai servizi alle imprese non si esauriscono con lo scioglimento dei problemi di definizione e di classificazione. Infatti, man mano che l'importanza del settore terziario e di alcune delle sue componenti si è palesata nel tempo, anche i sistemi di rilevazione statistica e di contabilità nazionale sono stati oggetto, nella maggior parte dei paesi avanzati, di revisioni significative dei criteri di rilevazione e classificazione. L'utilizzo di diversi criteri di classificazione delle attività rende particolarmente arduo realizzare confronti nel tempo, ostacolando accurate misurazioni delle tendenze storiche.

Un ulteriore problema legato all'analisi dei servizi alla produzione riguarda l'adeguatezza degli indicatori utilizzati per quantificarne l'offerta. Quello più comunemente usato è il numero di occupati o di addetti, ma molti dubbi sono stati avanzati sul fatto che tale indicatore rifletta l'effettiva entità di servizi offerti alle imprese.

L'indicatore "occupazione", specie in attività come quelle di servizio, può portare a non corrette stime dell'offerta presente in una data area sia a causa di elevati margini di incertezza sulla *produttività* delle stesse, sia per la presenza - peraltro assai elevata in alcuni comparti - di lavoro non dichiarato o temporaneamente impiegato (Martinelli e Gadrey, 1997).

### **3. Tipologie strutturali del sistema produttivo della Provincia di Torino**

L'analisi della struttura produttiva di un'area, in particolare se in sequenza temporale, ne mette in luce la variabilità e induce a riflettere sulle cause che possono esserne alla base. La struttura osservabile di un sistema produttivo esprime una esplicita risposta alle attese della collettività in termini di benessere e di modelli di vita e consumo accettabili. Risposta e attese mai cristallizzate in un equilibrio statico ma continuamente interagenti in un processo dinamico, sintesi delle spinte esogene ed endogene al cambiamento.

Nell'ambito delle variazioni strutturali di un sistema economico, il nodo problematico deriva dalla necessità di conciliare l'evoluzione della struttura con le attese relative alla distribuzione del reddito e alla creazione di un numero sufficiente di posti di lavoro. Due tipologie di aspettative che possono apparire talvolta conflittuali dato che il conseguimento di migliori livelli di efficienza può, sì, portare a realizzare aumenti dei livelli di reddito, ma anche risolversi nella tendenza alla riduzione dei posti di lavoro.

Punto di partenza dell'analisi della manifattura e dei servizi alle imprese nella provincia di Torino è stato l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), una banca dati creata dall'ISTAT in ottemperanza ai riferimenti normativi relativi all'armonizzazione statistica introdotti dall'Eurostat. Le fonti utilizzate nell'impianto e nell'aggiornamento di ASIA appartengono a tre diverse tipologie. La prima è rappresentata dall'insieme delle informazioni che provengono dai grandi archivi amministrativi o di esazione nazionali gestiti da differenti enti quali ad esempio Anagrafe tributaria, Registro delle Imprese, Archivio INPS, Archivio INAIL e Archivio delle utenze elettriche. La seconda è costituita dalle informazioni che provengono dagli Enti pubblici e privati che gestiscono sub archivi riferiti a specifici settori ben delimitati come ad esempio il Ministero dei Trasporti per le autorizzazioni al trasporto merci. La terza tipologia, infine, è rappresentata da tutte le indagini statistiche che l'ISTAT effettua sulle imprese.

L'archivio di riferimento contiene l'elenco delle aziende operanti nell'area in esame, aggiornato al 31/12/2000. Dal database originale, sono state selezionate tutte le imprese che svolgessero una tra le attività manifatturiere e di servizio individuate dalle nostre proposte tassonomiche di cui alle appendici 1 e 2. Sono stati, quindi, compilati due diversi archivi, uno per la manifattura e l'altro per le imprese di servizio, contenenti elenchi di 21156 e 31603 aziende rispettivamente.

#### *3.1 La struttura del settore manifatturiero*

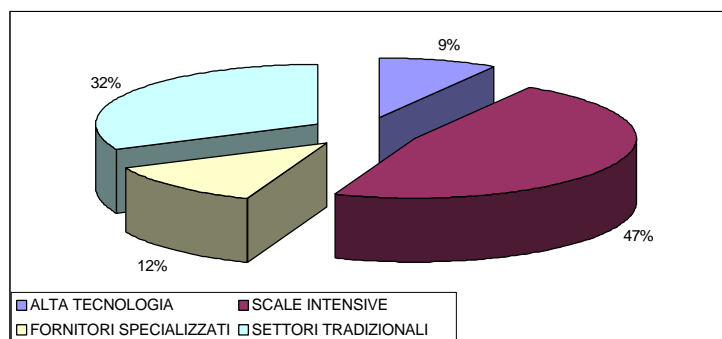
Per l'analisi del sistema delle imprese manifatturiere presenti nella Provincia di Torino si è ritenuto utile ricomporre l'universo delle stesse in macrosettori alla Pavitt (1984). Tale riagggregazione dei codici della manifattura ha portato a definire quattro macrosettori: Alta

Tecnologia, Settori di Specializzazione (Fornitori Specializzati), Settori di Scala (Scale Intensive), Settori Tradizionali.

Questa scelta ha ridotto le problematiche legate a una definizione troppo puntuale dei rami produttivi che avrebbe portato a descrizioni della struttura economica eccessivamente frammentate e avrebbe reso difficili da adoperare, ai fini della ricerca, le sole statistiche costruite con dettaglio eccessivo.

Il Grafico 3.1 presenta i dati relativi alla numerosità delle imprese manifatturiere nella Provincia di Torino. Da esso si può evincere come i settori maggiormente presenti siano quelli *scale intensive* e quelli *tradizionali*, cui si contrappone in proporzione la scarsa entità dei *fornitori specializzati* e dell'*alta tecnologia*.

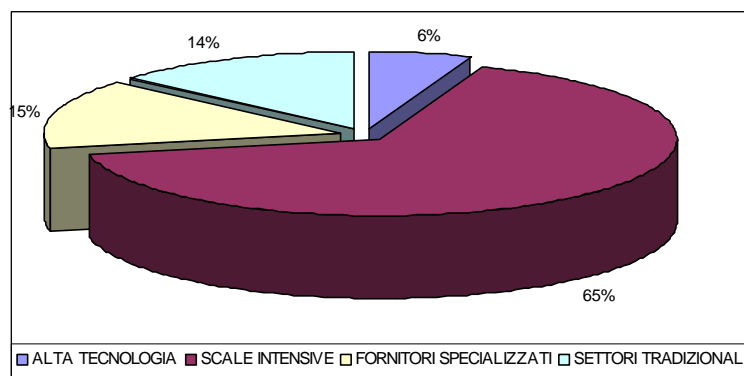
*Grafico 3.1: Tipologie funzionali del comparto manifatturiero*



*Fonte:* Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

Per poter effettuare qualsiasi considerazione sulla natura del comparto, i risultati precedenti devono essere integrati con le indicazioni relative al numero di occupati di cui al Grafico 3.2. L'importanza del settore *scale intensive* risulta, qui, accresciuta ulteriormente, mentre i restanti settori mostrano pesi percentuali inferiori rispetto a quelli relativi alla variabile precedente.

*Grafico 3.2: Percentuali di addetti nel comparto manifatturiero*



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

Come si può osservare, le produzioni *scale intensive* occupano il 65 per cento degli addetti manifatturieri della provincia di Torino, la maggior parte dei quali operanti nel settore della autoveicolistica. Quest'ultimo, pur essendo caratterizzato dalla presenza di un esiguo numero di imprese, occupa da solo il 29 per cento degli addetti della manifattura<sup>2</sup>. Sempre nell'ambito del settore *scale intensive*, risultano particolarmente importanti le *lavorazioni metallurgiche* e la *siderurgia*. Esse rappresentano rispettivamente il 14 e il 13 per cento del totale delle imprese operanti nella manifattura e l'11 e il 7 per cento del totale dell'occupazione. Rispetto all'autoveicolistica risultano essere, dunque, caratterizzate da una minore dimensione d'impresa.

Le imprese operanti nei settori tradizionali sono il 32 per cento del totale e occupano il 14 per cento degli impiegati: tra queste le *industrie alimentari* sono la maggioranza (30%), seguite dalle *industrie tessili, del legno* e dalle *altre industrie manifatture* (in particolare *fabbricazione di mobili e oreficerie*), tutte intorno al 21 per cento.

I dati relativi all'occupazione nelle attività sopracitate mostrano anch'essi una relativa omogeneità. Il settore dei fornitori specializzati comprende il 12 per cento delle imprese e il 15 per cento degli occupati: per la maggior parte dei casi (circa 90%) si tratta di fornitori di beni strumentali di dimensioni medie o piccole.

Infine, le produzioni ad alta tecnologia rappresentano il 9 per cento del campione e occupano il 6 per cento degli addetti. Tra le attività più numerose di questo comparto troviamo *strumenti di precisione* e *apparecchi per telecomunicazioni*.

Il numero medio di dipendenti per impresa in questo settore non supera le dieci unità, tuttavia ciò che appare più importante sottolineare, in particolare per i settori *farmaceutica* e *aeronautica*, è la presenza contemporanea ed egualmente significativa dal punto di vista numerico di grandi e piccole imprese.

Le poche imprese che operano nel campo aeronautico assorbono circa il 35 per cento degli addetti del comparto. Tuttavia, la stragrande parte di essi (5200 circa) fanno riferimento ad una sola impresa: FIATAVIO. Si tratta certo un fenomeno di concentrazione in un settore che vede la presenza sul territorio di un'impresa *leader* nell'industria aeronautica, ma è possibile che, anche in questo caso, in parte il dato occupazionale sia in qualche misura sovrastimato. A differenza di ciò che accade per l'aeronautica, le aziende produttrici di *strumenti di precisione* sono di dimensioni molto esigue, con in media non oltre tre occupati per impresa.

La tendenza alla frammentazione e alla piccola dimensione d'impresa sembra essere comune a tutti i settori: disaggregando il dato d'insieme per classi dimensionali (Grafico 3.3) è

---

<sup>2</sup> Se da un lato tale situazione conferma la forte concentrazione della produzione nel settore, dall'altro essa può essere il frutto delle modalità di imputazione degli addetti alle imprese adottata dall'INPS. Poiché è alla sede legale di un'impresa che vengono imputati tutti i dipendenti operanti nelle varie unità locali ovunque esse siano localizzate sul territorio nazionale, è plausibile ritenere che il dato ASIA sia sovrastimato.

possibile evincere che il 98,5 per cento delle imprese in esame non supera i cento addetti. Più in particolare la grande maggioranza di esse (72 %), impiega non più di 5 addetti.

*Tavola 3.1* Numero di imprese manifatturiere

|   | Frequenza | Percentuale |
|---|-----------|-------------|
| Alta Tecnologia   |           |             |
| Farmaceutica  | 26        | 0,12        |
| <i>Elettronica Di Base</i>  | 93        | 0,44        |
| <i>Apparecchi Per Telecomunicazioni</i>   | 388       | 1,83        |
| <i>Strumenti Di Precisione</i>  | 1325      | 6,26        |
| <i>Aeronautica</i>  | 14        | 0,07        |
| Scale Intensive   |           |             |
| Produzione Di Zucchero  | 1         | 0,00        |
| <i>Editoria, Stampa E Riproduzione Di Supporti Registrati</i>                               | 1298      | 6,14        |
| <i>Fabbricazione Di Coke, Raffinerie Di Petrolio, Trattamento Dei Combustibili Nucleari</i> | 13        | 0,06        |
| <i>Chimica Di Base</i>  | 231       | 1,09        |
| <i>Articoli In Gomma</i>  | 155       | 0,73        |
| <i>Articoli In Plastica</i>   | 624       | 2,95        |
| <i>Fabbricazione Di Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi</i>              | 578       | 2,73        |
| <i>Siderurgia</i>   | 2689      | 12,71       |
| <i>Lavorazione Metallurgiche</i>  | 2856      | 13,50       |
| <i>Elettronica Di Massa</i>   | 1070      | 5,06        |
| <i>Autoveicolistica</i>   | 421       | 1,99        |
| <i>Altra Veicolistica</i>   | 50        | 0,24        |
| Fornitori Specializzati   |           |             |
| Beni Strumentali  | 2283      | 10,79       |
| <i>Elettronica</i>  | 246       | 1,16        |
| <i>Cantieristica</i>  | 21        | 0,10        |
| Settori Tradizionali  |           |             |
| Industrie Alimentari delle Bevande e del Tabacco  | 2041      | 9,65        |
| <i>Industrie Tessili e dell'abbigliamento</i>   | 1482      | 7,01        |
| <i>Industrie Conciarie, Fabbricazione di Prodotti In Cuoio, Pelle e Similari</i>            | 131       | 0,62        |
| <i>Industria del Legno e dei Prodotti In Legno</i>  | 1428      | 6,75        |
| <i>Fabbricazione della Pasta- Carta, della Carta e dei Prodotti di Carta</i>                | 211       | 1,00        |
| <i>Altre Industrie Manifatturiere</i>   | 1481      | 7,00        |
| TOTALE  | 21156     | 100         |

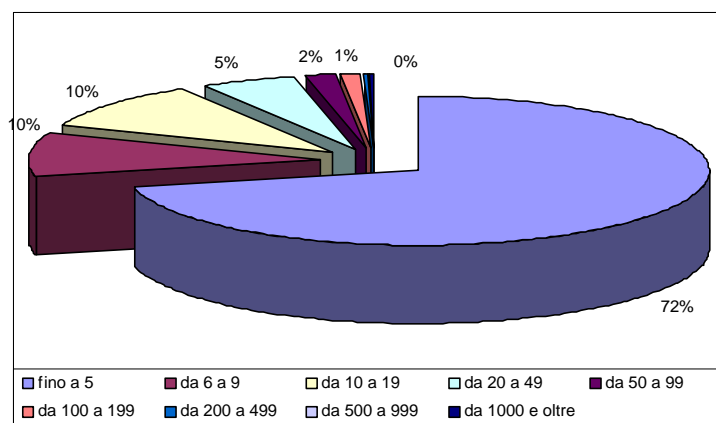
*Fonte:* Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

**Tavola 3.2** Numero di addetti in imprese manifatturiere

|   | Addetti | Percentuale |
|---|---------|-------------|
| Alta Tecnologia   |         |             |
| Farmaceutica  | 1062    | 0,33        |
| <i>Elettronica Di Base</i>  | 2681    | 0,82        |
| <i>Apparecchi Per Telecomunicazioni</i>   | 3085    | 0,95        |
| <i>Strumenti Di Precisione</i>  | 4962    | 1,53        |
| <i>Aeronautica</i>  | 6221    | 1,91        |
| Scale Intensive   |         |             |
| Produzione Di Zucchero  | 6       | 0,00        |
| <i>Editoria, Stampa E Riproduzione Di Supporti Registrati</i>                               | 12123   | 3,73        |
| <i>Fabbricazione Di Coke, Raffinerie Di Petrolio, Trattamento Dei Combustibili Nucleari</i> | 509     | 0,16        |
| <i>Chimica Di Base</i>  | 4365    | 1,34        |
| <i>Articoli In Gomma</i>  | 11853   | 3,64        |
| <i>Articoli In Plastica</i>   | 9626    | 2,96        |
| <i>Fabbricazione Di Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi</i>              | 4866    | 1,50        |
| <i>Siderurgia</i>   | 21919   | 6,74        |
| <i>Lavorazione Metallurgiche</i>  | 36629   | 11,26       |
| <i>Elettronica Di Massa</i>   | 17519   | 5,39        |
| <i>Autoveicolistica</i>   | 95024   | 29,21       |
| <i>Altra Veicolistica</i>   | 735     | 0,23        |
| Fornitori Specializzati   |         |             |
| Beni Strumentali  | 42195   | 12,97       |
| <i>Elettronica</i>  | 4790    | 1,47        |
| <i>Cantieristica</i>  | 772     | 0,24        |
| Settori Tradizionali  |         |             |
| Industrie Alimentari delle Bevande e del Tabacco  | 12069   | 3,71        |
| <i>Industrie Tessili e dell'abbigliamento</i>   | 11620   | 3,57        |
| <i>Industrie Conciarie, Fabbricazione di Prodotti In Cuoio, Pelle e Similari</i>            | 880     | 0,27        |
| <i>Industria del Legno e dei Prodotti In Legno</i>  | 5345    | 1,64        |
| <i>Fabbricazione della Pasta- Carta, della Carta e dei Prodotti di Carta</i>                | 4340    | 1,33        |
| <i>Altre Industrie Manifatturiere</i>   | 10096   | 3,10        |
| TOTALE  | 325292  | 100         |

**Fonte:** Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

*Grafico 3.3* Percentuali di imprese manifatturiere per classi dimensionali



*Fonte:* Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

### 3.2 La struttura del settore dei servizi alle imprese

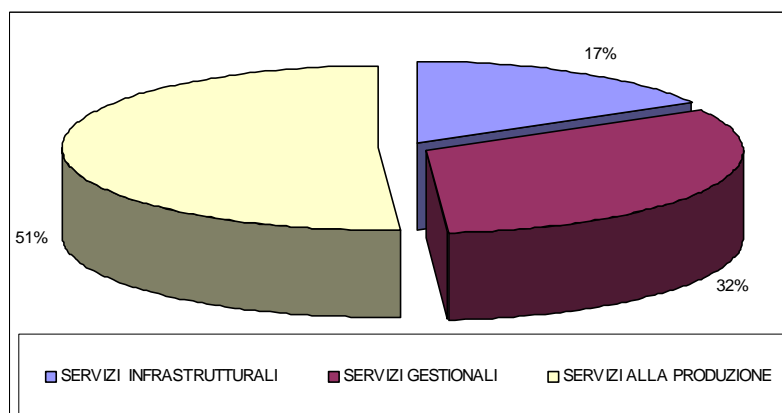
Per l'analisi del settore dei servizi sono stati ricomposti i codici delle attività utilizzate dagli agenti economici nel perseguimento della propria specifica attività d'impresa secondo la proposta tassonomica da noi elaborata.

Quest'ultima riaggrega il complesso delle attività di servizio in tre *comparti* principali:

- servizi infrastrutturali;
- servizi gestionali;
- servizi alla produzione.

Il primo comparto include i servizi che, assicurando la circolazione di merci e informazioni, forniscono l'infrastruttura di base per il sistema delle transazioni dell'economia. Il secondo raggruppa tutti i servizi di supporto all'attività di gestione aziendale: servizi di consulenza, di comunicazione, di gestione del personale e finanziari. Il terzo, infine, include i servizi rivolti all'attività di produzione, quali informatica e attività connesse, ricerca e sviluppo, design e progettazione, noleggio macchinari.

*Grafico 3.4* Tipologie funzionali del comparto dei servizi alle imprese

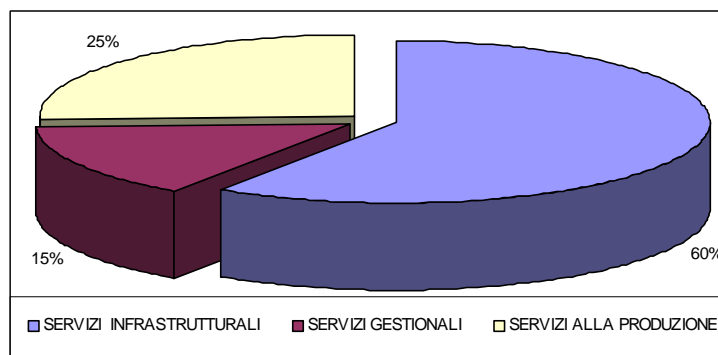


Fonte: Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

I dati presentati nel Grafico 3.5 mostrano, per la provincia di Torino, un'alta concentrazione di *Servizi alla produzione* (51% del totale), e una disponibilità minore di *Servizi gestionali* (32%) e *Infrastrutturali* (17%).

L'osservazione dei valori relativi all'occupazione, di cui al Grafico 3.6, mette in luce, invece, una situazione profondamente diversa: i *Servizi Infrastrutturali*, caratterizzati dal più basso numero di imprese, presentano la più alta percentuale di occupati (60%) e rispetto a questa variabile risulta dimezzata l'importanza dei restanti comparti.

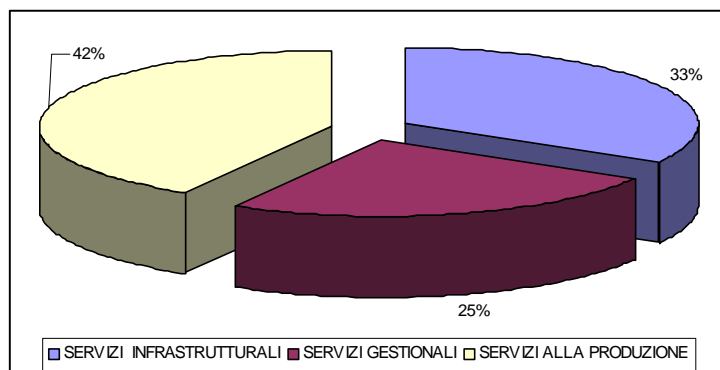
Grafico 3.5 Percentuali di occupati in imprese di servizio



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

Lo scostamento tra le percentuali di imprese presenti in ciascun settore e le relative quote di occupazione risulta essere per la maggior parte riconducibile alla presenza nel *database* del dato occupazionale di TELECOM che, così come registrato dall'archivio INPS, imputa i 74.877 addetti dell'impresa alla sua sede legale. Ciò spiega le diverse composizioni percentuali tra macrosettori nelle due variabili: sottraendo questo valore al dato dei servizi infrastrutturali le percentuali relative dei tre comparti risulterebbero modificate (Grafico 3.6).

Grafico 3.6 Percentuali di occupati in imprese di servizio



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

Tale situazione appare, a nostro avviso, più vicina alla realtà provinciale. Da qui, la scelta di trascurare il dato occupazionale relativo a TELECOM, anche alla luce del fatto che la sede legale dell'impresa non si trova più sul territorio provinciale.

Passando all'analisi delle singole categorie si nota che particolarmente numerose appaiono *Design e Progettazione, Consulenze Amministrative, Trasporti Terrestri, Informatica e Attività connesse e la Comunicazione*.

In particolare le *altre attività tecniche di design e progettazione, il trasporto di merci su strada* e i *servizi in materia di contabilità, consulenza societaria e fiscale* risultano essere le attività di servizio più numericamente presenti sul territorio provinciale rappresentando, da sole, quasi il 50 per cento del totale dei servizi offerti. Tra le altre attività osservate, sono da segnalare per numerosità anche le *altre attività di servizio non classificate altrimenti, gli studi di architettura* e la *fornitura di software e consulenza in materia informatica* (con rispettivamente il 7,1, il 7 e il 6,6 per cento del totale).

**Tavola 3.3** Numero di imprese per tipologia di servizio

|   | Frequenza | Percentuale |
|---|-----------|-------------|
| <b>SERVIZI INFRASTRUTTURALI</b>   |           |             |
| <i>Trasporti terrestri</i>  | 4569      | 14,46       |
| <i>Trasporti aerei</i>  | 9         | 0,03        |
| <i>Attività ausiliarie dei trasporti</i>  | 580       | 1,84        |
| <i>Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali</i>                           | 69        | 0,22        |
| <i>Telecomunicazioni</i>  | 25        | 0,08        |
| <b>SERVIZI GESTIONALI</b>   |           |             |
| <i>Consulenze amministrative</i>  | 4850      | 15,35       |
| <i>Comunicazione</i>  | 3193      | 10,10       |
| <i>Gestione del personale</i>   | 693       | 2,19        |
| <i>Servizi finanziari</i>   | 1500      | 4,75        |
| <b>SERVIZI ALLA PRODUZIONE</b>  |           |             |
| <i>Informatica e attività connesse</i>  | 4294      | 13,59       |
| <i>Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</i> | 258       | 0,82        |
| <i>Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche</i>      | 129       | 0,41        |
| <i>Design e Progettazione</i>   | 11231     | 35,54       |
| <i>Noleggio macchinari</i>  | 203       | 0,64        |
| Totale  | 31603     | 100         |

**Fonte:** Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

La struttura occupazionale, così come descritta dai dati ISTAT, introduce alcuni interessanti elementi alle osservazioni relative alla struttura dimensionale dei servizi alle imprese. Anche rispetto a questa nuova variabile i settori più rappresentativi risultano *Design e Progettazione*, *Consulenze Amministrative*, *Trasporti Terrestri*, *Informatica e Attività connesse* e *Comunicazioni*, tuttavia, diversi appaiono i pesi relativi. A questi comparti individuati in precedenza si aggiungono, poi, le *Attività ausiliarie dei trasporti* e le *Telecomunicazioni* anch'esse foriere di importanti quote di occupazione.

*Tavola 3.4* Numero medio di dipendenti per tipologia di servizio

|   | <i>Dipendenti</i> | <i>Percentuale</i> |
|---|-------------------|--------------------|
| <b>SERVIZI INFRASTRUTTURALI</b>   |                   |                    |
| <i>Trasporti terrestri</i>  | 17814             | 15,26              |
| <i>Trasporti aerei</i>  | 283               | 0,24               |
| <i>Attività ausiliarie dei trasporti</i>  | 12810             | 10,97              |
| <i>Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali</i>                           | 276               | 0,24               |
| <i>Telecomunicazioni</i>  | 7755              | 6,64               |
| <b>SERVIZI GESTIONALI</b>   |                   |                    |
| <i>Consulenze amministrative</i>  | 14871             | 12,74              |
| <i>Comunicazione</i>  | 9003              | 7,71               |
| <i>Gestione del personale</i>   | 2978              | 2,55               |
| <i>Servizi finanziari</i>   | 2181              | 1,87               |
| <b>SERVIZI ALLA PRODUZIONE</b>  |                   |                    |
| <i>Informatica e attività connesse</i>  | 23383             | 20,03              |
| <i>Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</i> | 3115              | 2,67               |
| <i>Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche</i>      | 196               | 0,17               |
| <i>Design e Progettazione</i>   | 21618             | 18,52              |
| <i>Noleggio macchinari</i>  | 437               | 0,37               |
| Totale  | 116720            | 100                |

*Fonte:* Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

Passando ad un superiore livello di dettaglio, possiamo osservare come *trasporto di merci su strada*, *fornitura di software e consulenza in materia informatica*, *servizi in materia di contabilità*, *consulenza societaria e fiscale*, *telecomunicazioni* e *altre attività tecniche di design e progettazione*, risultino essere, nell'ordine, le attività di servizio con le più alte percentuali di occupazione.

La quota complessiva di addetti appartenente a queste 5 attività risulta pari al 47 per cento del totale dei dipendenti del settore dei servizi.

Importanti percentuali sono relative anche alle *attività degli amministratori di società ed enti, consulenza amministrativa gestionale e pianificazione aziendale* e alla *movimentazione merci*, rispettivamente il 5,7 e il 4,2 per cento del totale.

I diversi andamenti delle variabili prese in esame (numerosità di imprese e quote di occupazione) possono essere spiegati dai differenti comportamenti organizzativi delle aziende: nonostante la tendenza alla frammentazione e alla piccola dimensione d'impresa sia comune a tutti i comparti è ipotizzabile che le distribuzioni occupazionali non uniformi siano correlate a esigenze produttive diverse che rendono meno influenti i differenti trattamenti giuridici e fiscali associati al numero di addetti.

Come si può osservare dal dato relativo alle percentuali di imprese suddivise per classi di addetti, infatti, il settore *Informatica e attività connesse*, il più importante dal punto di vista occupazionale tra quelli esaminati, appare anche quello in cui maggiori sono le quote riferibili alle classi 6-10 e successive. Lo seguono *Trasporti Terrestri, Consulenze Amministrative e Design e Progettazione*. Infine, le importanti percentuali di addetti possedute dalle *Attività ausiliarie dei trasporti* (che comprendono tra le altre le attività di movimentazione, magazzino e custodia merci e di imballaggio e confezionamento) e dalle *Telecomunicazioni*, quando confrontate con la scarsità del numero di imprese, sono giustificate proprio dall'alta percentuale di grandi imprese fornitrici di questa tipologie di servizio (si vedano tra le altre, le percentuali di imprese con dipendenti con più di 50 addetti).

*Tavola 3.5 Percentuali di imprese suddivise per classi di addetti*

|   | 1-5  | 6-10 | 11-25 | 26-50 | 50 e più |
|---|------|------|-------|-------|----------|
| SERVIZI INFRASTRUTTURALI  |      |      |       |       |          |
| <i>Trasporti terrestri</i>  | 91,5 | 4,4  | 2,8   | 0,7   | 0,6      |
| <i>Trasporti aerei</i>  | 44,4 | 11,1 | 11,1  | 22,2  | 11,1     |
| <i>Attività ausiliarie dei trasporti</i>  | 70,3 | 7,9  | 9,1   | 5,0   | 7,6      |
| <i>Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali</i>                           | 95,7 | 1,4  | 1,4   | 0,0   | 1,4      |
| <i>Telecomunicazioni</i>  | 72,0 | 8,0  | 4,0   | 4,0   | 12,0     |
| SERVIZI GESTIONALI  |      |      |       |       |          |
| <i>Consulenze amministrative</i>  | 93,1 | 4,5  | 1,9   | 0,3   | 0,3      |
| <i>Comunicazione</i>  | 93,9 | 3,2  | 2,0   | 0,4   | 0,6      |
| <i>Gestione del personale</i>   | 89,5 | 7,8  | 2,0   | 0,3   | 0,4      |
| <i>Servizi finanziari</i>   | 98,3 | 0,9  | 0,7   | 0,1   | 0,1      |
| SERVIZI ALLA PRODUZIONE   |      |      |       |       |          |
| <i>Informatica e attività connesse</i>  | 86,4 | 6,3  | 4,1   | 1,7   | 1,4      |
| <i>Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria</i> | 94,6 | 0,8  | 1,6   | 0,8   | 2,3      |
| <i>Ricerca e Sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali</i>                    | 95,3 | 3,1  | 1,6   | 0,0   | 0,0      |

umanistiche

|                        |      |     |     |     |     |
|------------------------|------|-----|-----|-----|-----|
| Design e Progettazione | 96,8 | 1,8 | 1,0 | 0,3 | 0,2 |
| Noleggio macchinari    | 93,1 | 4,9 | 1,5 | 0,5 | 0,0 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ASIA, 2001

#### 4. Bibliografia

- Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), (1984) *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi*, Milano, Franco Angeli
- Commissione Europea (1998), *Il contributo dei servizi alle imprese all'efficienza dell'industria*, Bruxelles
- Daniels, P. (1985), *Service Industries: A Geographical Appraisal*, Methuen, Londra
- Fuchs, V. (1968), *The Service Economy*, Nber – Columbia University Press, New York
- Gadrey J., (1992) *L'économie des services*, La Découverte, Parigi
- Greenfield, H. (1966), *Manpower and the Growth of Producer Services*, Columbia University Press, New York.
- Hill, P. (1977), On Goods and Services, in *The Review of Income and Wealth*, n. 4
- Martinelli, F. (1985), Struttura industriale e servizi alla produzione nel Mezzogiorno, in *Politica Economica*, vol. 5, n.1
- Martinelli, F. (1989), Servizi alla produzione e sviluppo economico regionale: il caso del Mezzogiorno d'Italia, in *Rassegna Economica*, n.1.
- Martinelli, F. e Gadrey, J. (2000), *L'economia dei servizi*, Il Mulino, Bologna
- McKee, D. (1990), On Schumpeter, Services and Economic Change: Why Evolutionary Economics Could Not Have Foreseen the Burgeoning of Issue-Specific Consulting, in *American Journal of Economics and Sociology*, vol. 49, n.3
- Momigliano, F. e Siniscalco, D. (1980), Terziario totale e terziario per il sistema produttivo, in *Economia e Politica Industriale*, n. 25
- Momigliano, F. e Siniscalco, D. (1982), Note in tema di terziarizzazione e deindustrializzazione, in *Moneta e credito*, n. 138
- Momigliano, F. e Siniscalco, D. (1986), Mutamenti nella struttura del sistema produttivo e integrazione fra industria e terziario, in Pasinetti, L. (a cura di) *Mutamenti strutturali del sistema produttivo*, Il Mulino, Bologna
- Kresl, P. e Gappert, G. (a cura di), (1995) North American Cities and The Global Economy, *Urban Affairs Annual Review*, Vol. 44, 1995
- Pavitt, K. (1984) Sectoral patterns of technical change: towards a taxonomy and a theory, in *Research policy* n.6

- Pellegrini, G. (1997), Domanda di servizi e struttura del sistema produttivo nel Mezzogiorno, in *Rivista economica del Mezzogiorno*, n. 1
- Pellegrini, G. (1988), Integrazione dei settori terziari e sviluppo del sistema produttivo, in *Contributi all'analisi economica*, n. 4
- Porter, M. (1991), *Il vantaggio competitivo delle nazioni*, Mondadori , Milano
- Porter, M. (1996), Competitive advantages, agglomeration economies and regional policy, in *International Regional Science Review*, 19 (1-2), pp. 85-94
- Stanback, T. (1979), *Understanding the Service Economy*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, Md.
- Stanback, T., Bearse, P., Noyelle, T. e Karasek, R., (1981), *Services. The New Economy*. Allanheld Osmun, Totowa, N.J.
- UNCTAD (a cura di), (1985), *Services and the Development Process*, United Nations, New York.
- Tosi, A. (a cura di), (1985), *Terziario, impresa, territorio*, Angeli, Milano
- Walker, R. (1985), Is There a Service Economy? The Changing Capitalist Division of Labor, in *Science and Society*, n. 1
- Williams, C. (1997), *Consumer Services and Economic Development*, Routledge, Londra